

**I bilanci in rosso** Regione in difficoltà, scontro frontale tra ministri

# Bossi: «Galan fa solo danni colpa sua il buco della sanità»

*Accuse dalla Sicilia: «Guardate i conti veneti...»*

VENEZIA — Ormai la sanità veneta è diventata l'arma a turno impugnata da Lega e Pdl nel tentativo di primeggiare in una guerra fratricida che rischiano di pagare, nel senso più monetario del termine, i cittadini. Nelle ultime ore, poi, i toni si sono alzati, perché la questione dai banchi della giunta di Palazzo Balbi è rimbalzata su quelli di Palazzo Chigi. Protagonisti il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan, che si è scambiato di poltrona con il governatore Luca Zaia, e il collega alle Riforme Umberto Bossi. Di fronte al profilarsi del secondo commissariamento consecutivo della sanità veneta, che sembra ormai certo a causa di un disavanzo di 130 milioni di euro emerso dai bilanci 2010 delle Usl e che comporterebbe la reintroduzione d'imperio da parte di Roma dell'Irpef a tutti i redditi, l'azzurro ha pesantemente criticato la gestione del suo successore. «E' una follia aumentare le tasse a servizi invariati — ha dichiarato Galan alla stampa locale — da quindici anni il deficit è lo stesso: 130 milioni. Noi l'abbiamo sempre ripianato, ora la nuova giunta trovi questi soldi risparmiandoli altrove. Il capo della Lega ha fatto la campagna elettorale denunciando sprechi nel Veneto: ebbene, se ci sono li eliminino e impieghino le risorse per la sanità».

Una frecciata che il senatur, da Calalzo, rispedisce al mittente con gli interessi: «E' stato Galan ad aver causato il buco della sanità, ci dica cosa dobbiamo fare o non dica più niente. E poi cosa c'entra la Lega? C'entra semmai Tremonti». E' infatti la manovra predisposta dal titolare dell'Economia a stabilire il commissariamento, e relative conseguenze in termini di tasse, per le regioni in rosso. «Galan tutte le volte che fa qualcosa fa danni, vedi le quote

## La scheda

### Il disavanzo

Stando ai bilanci di previsione delle 24 aziende sanitarie il disavanzo di settore 2010, partito da 522 milioni, con una serie di aggiustamenti di bilancio da parte della giunta è arrivato a -130 milioni. Che sono quelli dell'Irpef, tolta dall'ex governatore Giancarlo Galan e che la giunta Zaia non ha reintrodotto per l'opposizione del Pdl. Risultato: la sanità va verso il secondo commissariamento in due anni. Ciò implicherà l'introduzione di imperio, da parte del governo, dell'Irpef, nella massima aliquota e per tutti i redditi.

### La polemica

Galan accusa la gestione Zaia di non fare niente per trovare le risorse necessarie a evitare il commissariamento ma il ministro Umberto Bossi attribuisce a Galan la colpa del buco della sanità veneta.

sabile del disastro della sanità veneta ed è il Carroccio. Partito degli ultimi quattro assessori di settore. La Lega lo ammetta: l'unico motivo per cui aumenterà le tasse, colpendo anche la povera gente, è di mettere una pezza ai guai che ha combinato».

Mica finita. Recitando sempre il ruolo della prima della classe, pronta a sbandierare eccellenza e

conti in ordine e a puntare il dito contro le realtà non altrettanto efficienti, la nostra regione s'è attirata le antipatie di mezza Italia. Il risultato è che di fronte alle critiche rivolte alla Sicilia dal Tg1, il vicepresidente regionale della commissione Sanità, Giuseppe Lo Giudice, aumenta addirittura di 100 milioni il «rosso» veneto: «L'attacco al governo siciliano sulla riforma sanitaria è un diversivo per non parlare d'altro. Per esempio proprio in questi giorni la Regione Veneto ha raggiunto un buco nella sanità di 230 milioni. E gli ultimi quattro assessori sono stati tutti espo-

nenti della Lega». Il bello è che se ora nell'isola partita nel 2008 con un debito di 1,9 miliardi di euro i conti tornano, il merito è anche di un veneto. Il vicentino Corrado Pertile è uno dei tre consulenti chiamati per rientrare dal rosso. Missione compiuta. E se adesso ce lo riprendessimo, il dottor Pertile, per chiedergli di ripetere la magia nella sua terra natale?

**Michela Nicolussi Moro**

latte. Lasciamo perdere», insiste Bossi che, riferendosi all'arrivo di Zaia alla guida del Veneto, tira la stoccata finale: «A Galan gli scotta ancora il culo». La difesa d'ufficio dell'ex governatore la assume Antonio De Poli, segretario regionale di quell'Udc che nell'ultima legislatura a livello nazionale aveva voltato le spalle al Pdl. «Noto un certo nervosismo in casa leghista — punge De Poli — capisco il clima da campagna elettorale, ma c'è un solo respon-